

Il Tar si dà sei mesi di tempo per rifare lo spoglio in 770 seggi  
Solo allora si saprà se la gente dovrà tornare a votare  
Esulta il leader lumbard Farassino che attacca Castellani  
Il Pds fiducioso che il responso delle urne sarà confermato

# Torino, 300.000 schede da controllare

## Accolto il ricorso leghista. A rischio i risultati del 20 giugno

Dovranno essere ripetute le elezioni per il sindaco di Torino? Il Tribunale amministrativo regionale ha accolto il ricorso della Lega Nord su presunte irregolarità negli scrutini. Entro la fine dell'anno dovranno essere ricontrollate 300 mila schede. Il 27 gennaio la sentenza definitiva. Esulta il leader leghista Farassino. Il Pds: «Non vediamo ragioni perché il controllo possa cambiare l'esito elettorale del 20 giugno».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**PIER GIORGIO BETTI**

**TORINO.** Sei mesi d'attesa. Sei mesi per sapere se la consultazione di giugno è stata inutile, se i torinesi dovranno tornare alle urne l'anno prossimo per eleggere il capo del governo cittadino. La seconda sezione del Tar (presidente Angelo Gabricci, giudici Marco Lipari e Italo Volpe, per lo Stato l'avv. Massimiliano Stein), che ieri ha accolto il ricorso della Lega Nord su presunte irregolarità nello spoglio delle schede del primo turno, quello del 6 giugno, si è riconvocata per il 27 gennaio '94. E solo allora si conoscerà la risposta che viene data agli interrogativi sospesi su questa prima elezione diretta del sindaco.

Il Tar ha disposto che venga ricontrollato lo scrutinio di circa 770 seggi, per un totale di 300 mila schede che rappresentano il 40 per cento del totale dei voti espressi dai torinesi. L'operazione è affidata a un commissario «ad acta», il presidente del Coreco (comitato regionale di controllo) Oreste Calliano, che dovrà riaprire i plichi «non prima del 16 settembre» e concludere la verifica entro il 31 dicembre, trasmettendo poi le sue osservazioni al Tar per la decisione finale. È ciò che chiedeva la Lega Nord, secondo la quale l'esito vero della consultazione sarebbe stato viziato, in molte sezioni, da gravi «pasticcini», errori di conteggio e, forse, brogli.

verde, e Valentino Castellani, candidato di Pds, Alleanza per Torino e Verdi Sole che ride. Terzo, ma a meno di 5 mila voti da Castellani, il «cavallo» della Lega, Domenico Comino. Che probabilmente, secondo la tesi dei seguaci di Alberto da Giussano, avrebbe dovuto essere lui a partecipare al testa a testa con Novelli se tutto fosse stato regolare.

Esultanza, ovviamente, tra gli uomini del «senatur», il leader dei leghisti piemontesi, Giuseppe Farassino, parla di «vittoria della democrazia». Ma, aggiunge, è anche «una vittoria della gente contro la mano che fa i brogli e forse è la stessa che butta le bombe perché non vuole il cambiamento. Sono ottimista, ho fiducia nella magistratura e nello sforzo di ridare ai cittadini fiducia nelle istituzioni». Una battuta un po' pesante contro il sindaco in carica: «Ora Castellani è appeso a un filo come una marionetta». E, per concludere, la promessa di un atteggiamento più morbido nel lungo braccio di ferro col sindaco sulla data di convocazione del consiglio comunale: «Dopo questa sentenza sarebbe troppo facile non andare alla seduta convocata da Castellani per il 4 agosto. Probabilmente noi leghisti

parteciperemo. Quel che è certo, però, è che resta valida quella che ho indetto io, in veste di consigliere anziano, per lunedì 2 agosto». Soddisfattissimi anche gli avvocati Bngandl e Gallenca che avevano illustrato in giudizio le argomentazioni della Lega: «Una pronuncia equilibrata, il Tar ha giustamente deciso di non disporre l'annullamento immediato del voto». Resta però incertezza, anche tra i leghisti, se, in presenza di un eventuale accertamento di irregolarità, si dovrà ripetere anche il primo turno o soltanto il ballottaggio: «È questione assai complicata sia perché è la prima volta che si tengono elezioni a doppio turno, sia perché non si tratta di un piccolo Comune ma di una grande città». Il Carroccio aveva presentato un altro ricorso contro l'ammissione della lista «Lega vento del Nord» che a suo parere, per denominazione e simbolo, poteva aver ingenerato confusione tra gli elettori. Il Tar, rimasto per tre ore e mezzo in camera di consiglio, non si è pronunciato su questo quesito che forse verrà sciolto nell'udienza di gennaio: dovrebbe essere infatti la verifica delle schede a chiarire se la «somiglianza» delle due liste



Lascia il vicepresidente della Lega  
«Non sopporto le battute della gente»

## Mantova, si spacca il Carroccio sugli stipendi d'oro

Una delibera ancora non approvata, quella che quadruplica gli stipendi di presidente e assessori della giunta provinciale, la prima decisione della Lega di Mantova già spacca il Carroccio e mette in crisi il neonato governo. Il vicepresidente si è dimesso: non sopporta le battutacce della gente ai bar o in piazza. Il Pds: gli stipendi d'oro sono un'offesa alla città e fanno esplodere le contraddizioni leghiste.

STEFANO POLACCHI

**ROMA.** Stipendi raddoppiati, Lega divisa. Anzi, spacca. Esplose a Mantova il «caso» degli stipendi d'oro ai politici. Un «caso» tutto leghista, o quasi. La giunta provinciale guidata dall'ex rappresentante di Margherita, nonché colonnello di ferro del Carroccio, Davide Boni, ha appena predisposto la delibera con cui quadruplica gli emolumenti di Presidente e assessori, che già il vicepresidente Franco Turcato - leghista anche lui - ha deciso di dimettersi. «Tutte le allusioni meschine sugli stipendi tarasciati degli amministratori provinciali mi creano imbarazzo quando la gente mi incontra al bar o per la strada», ha dichiarato il vicepresidente nonché assessore alla cultura alla Voce di Mantova. Ma non finisce qui. L'altra sera, quando anche la giunta comunale ha deciso il raddoppio delle indennità per sindaco e assessori, la Lega ha votato contro.

Insomma, secondo la Lega va bene quadruplicare gli stipendi alla Provincia appena conquistata. Non va bene invece aumentare gli emolumenti in Comune, dove governano ancora i «vecchi» partiti eletti con le vecchie norme e non con quelle fissate dalla nuova legge. Il fuoco di fila delle opposizioni, Pds in testa, ha comunque «svergonato» il vicepresidente provinciale che ha ritenuto «indispensabile» dimettersi scrivendo una lettera al presidente Boni. «Non posso sopportare che gli organi di stampa cittadini facciano tanto frastuono su una decisione che in sé non ha nulla di straordinario. Il raddoppio delle indennità amministrative rispetta una normativa di legge - afferma il leghista Turcato -. Oltretutto va detto che le cifre sbalanzate dai giornali non dichiarano il reale importo dei compensi, essendo riportate al lordo e non al netto». Anche se, con lo sciopero fiscale lanciato dal Carroccio, potrebbero anche risultare al netto. Ma, battute a parte, il Pds non perde l'occasione per fare qualche conto in tasca agli amministratori. «Lo stipendio del presidente passa da un milione e mezzo ai sei milioni e duecentomila. Se la vecchia giunta di sinistra costava 111 milioni all'anno, quella leghista ne costa ben 390. In quattro anni fa un miliardo - afferma Gianfranco

### INTERVISTA

«Non sono sorpreso. Nei verbali c'erano evidenti errori»  
**Castellani: «Sono una persona serena auspicio una verifica la più accurata possibile»**

DALLA NOSTRA REDAZIONE

**TORINO.** «Sono il primo a essere interessato che sul voto del 6 e 20 giugno si faccia la massima chiarezza. L'avevo già detto subito dopo gli scrutini, quando si è annunciato il ricorso della Lega Nord».

tranquillo. «Sono una persona serena, e non c'è proprio motivo di agitarsi».

scuno di essi ha espresso col voto.

scopo di essi ha espresso col voto.

sottolineare che non è successo assolutamente nulla che metta in forse la legittimità degli organi di governo della città, il sindaco, la giunta, il consiglio comunale. Se poi si dovrà tornare alle urne, vedremo. Ma ora è importante, molto importante che si continui a lavorare perché i problemi che Torino ha di fronte sono tanti, pressanti e gravi. L'attesa del chiarimento non ci deve distogliere dai doveri istituzionali. Il mio dovere, il dovere di tutti gli amministratori è di

Il capogruppo pds alla Camera intervistato alla «Festa delle donne» a Massa: «È però importante la garanzia data da Ciampi»  
«Un compromesso con la Dc sarebbe il modo migliore di far vincere la Lega. Facciamo venire alla luce un polo progressista»

# D'Alema: «Elezioni, meglio a dicembre»

«Preferirei votare a dicembre. Faremo il possibile perché sia così. Ma è meglio votare a primavera che iniziare un braccio di ferro con chi vorrebbe votare nel 1996». Così ha risposto Massimo D'Alema intervistato alla Festa delle donne del Pds da Ida Dominijanni e da Carmine Fotia. «Dobbiamo attrezzarci per questa fase creando un polo progressista che abbia nella sinistra un punto di riferimento preciso».



DAL NOSTRO INVIATO  
**RENZO CASSIOLI**

**MASSA.** «Se vincono le donne vince il Pds ma, se vincono le donne, vince la democrazia». Massimo D'Alema, intervistato alla Festa nazionale delle donne del Pds a Massa da Ida Dominijanni, da Carmine Fotia e da Anna Annunziata segretaria del Pds di Massa, ha subito affrontato il tema che è stato al centro del faccia a faccia che per due ore ha appassionato la platea che ha gremito il grande spazio della festa. Sullo sfondo le drammatiche vicende di questi giorni: i suicidi eccellenti, lo scandalo Enimont, le bombe di Milano, di Roma, di Firenze, la crisi del Paese con la pressante richiesta di votare al più presto possibile.

to anche a forti pressioni. Un democratico che sa di dover guidare il Paese in una transizione difficile».

una alleanza fra la Lega e il vecchio ceto politico meridionale. «Il 20 giugno c'è stata una risposta democratica, che ci ha sorpreso, anche nel sud del Paese. Non so per quanto tempo durerà questa condizione se non diamo presto risposte efficaci a questa sollecitazione, a questa fiducia».

ragionevole fondato su tre punti: legalità, non solo come limite del governare ma come principio di un patto comune fra governanti e governati; uno Stato più giusto ed efficiente; il lavoro. Su questo sono possibili le alleanze con forze democratiche laiche e cattoliche. Forze che, magari, sono state parte del vecchio sistema di potere, ma che oggi non vogliono cadere sotto la Lega e guardano a noi, anche se sanno di dover pagare dei prezzi. Non c'è un rischio di camaleontismo, è stato chiesto ancora? Per D'Alema, «a sinistra di oggi non può pensare ad una rinuncia sugli anni Ottanta, deve pensare agli anni Novanta». Una alleanza contro la Lega deve compren-

dere anche la Dc? «Se andassimo ad un compromesso con la Dc sarebbe il modo migliore per far vincere la Lega», ha risposto D'Alema sinceramente interessato al travaglio della Dc, nella quale c'è sicuramente una parte democratica. Più complesso è il rapporto con forze che si sono mosse verso l'innovazione politica come Segni, che mantiene però una ambiguità sui contenuti. «Questo non vuol dire che non ci sia dialogo o ricerca di intese con chi ha saputo rompere col vecchio sistema di potere ed uscire dalla Dc». Per D'Alema, in questo senso, la sinistra democratica dovrebbe imparare da Segni.

## Scontro Bossi-Pds sulla data del voto

elezioni dopo la finanziaria solo per poter votare contro e andare alle urne cavalcando la protesta sociale. Bossi sostiene di aver proposto a Ciampi di tagliare soltanto le spese inutili. E poi, con il solito repentino cambio di posizioni, afferma che farà ostinazione sui dadi sul voto degli italiani all'estero che viene usato come pretesto per rinviare le elezioni. In serata replica di Visani, coordinatore di Botteghe Oscure: «È stato l'on. Bossi nel suo discorso alla Camera a chiedere che le elezioni si svolgano dopo l'approvazione della finanziaria. Se poi si è pentito, anche perché abbiamo scoperto il suo gioco poco pulito, questo vale solo come conferma del fatto che la Lega è una forza inaffidabile».

Il presidente dei deputati del Pds Massimo D'Alema. In alto il sindaco di Torino Valentino Castellani

Questa settimana su **IL SALVAGENTE**  
**Acqua potabile pericolosi in arrivo dalla Cee?**  
...e inoltre **Abbronzanti e creme solari: ecco il test**  
In edicola da giovedì a 1.800 lire